

Contro il capitale finanziario internazionale, per gli interessi dei lavoratori

Il circolo PRC "Dolores Ibarruri" della Valdelsa fiorentina, che riunisce i compagni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi e Montaione, si esprime per un deciso mutamento degli orientamenti di lavoro del partito.

Il PRC deve caratterizzarsi come partito di classe - della classe operaia in primo luogo e di tutti i lavoratori nel complesso, siano essi disoccupati, oppure occupati nei settori meno concentrati e maggiormente sottoposti ai ricatti padronali: precari, sottoccupati e semioccupati, lavoratori "intermittenti", "a chiamata", "false partite IVA", "a voucher", "a termine", ecc.

Riaffermare l'identità di classe del partito significa caratterizzarne la struttura organizzativa sulla base del lavoro principale che esso deve svolgere in prima istanza: quello rivolto alle fabbriche e ai vari luoghi di lavoro. Significa condurre una politica che miri in qualunque occasione, su qualunque tema, a smascherare il contenuto di classe borghese sotteso alle scelte che vanno contro gli interessi primari dei lavoratori e punti a proporre soluzioni che mettano invece al centro proprio quegli interessi, contro quelli del capitale. Concretamente, sul piano nazionale, si deve lavorare per la difesa di salari e pensioni, cancellazione di Jobs Act, riforma Fornero, per il ripristino dello Statuto dei lavoratori, la nazionalizzazione delle banche e dei principali settori industriali, autogestione delle aziende in crisi, controllo popolare sui servizi, contro le privatizzazioni e per l'uso sociale dei beni comuni e del patrimonio pubblico, messa in sicurezza dei territori, contro le grandi opere, per il diritto all'istruzione pubblica, alla casa e alla salute.

Come obiettivo che faccia da cornice generale ai diversi rami di intervento, il partito deve riaffermare la sovranità popolare, anche con l'abolizione del pareggio di bilancio imposto dai mercati, diffondendo la coscienza della illusorietà di qualunque ipotesi di riformabilità dell'Unione Europea. Nella consapevolezza che le masse popolari debbano farsi carico, prima di tutto a livello nazionale, della lotta contro il capitale finanziario europeo e le sue istituzioni politiche, sembra doveroso impegnarsi per l'abolizione dell'attuale formulazione dell'art.81 della Costituzione, che impone il vincolo del pareggio di bilancio e mira a smantellare ogni possibilità di welfare.

Tale diktat, imposto dall'Unione Europea, contraddice, ancor prima che gli "eccessi di socialismo" di cui la finanza internazionale incolpa la Costituzione italiana, gli assunti democratico-borghesi della stessa economia liberale.

Riteniamo che la denuncia di tale contraddizione possa favorire un serio lavoro di agitazione tra strati più larghi di popolazione, che avvertono sulle proprie spalle le conseguenze della controriforma approvata nel 2012 e reclamizzata inculcando nelle masse la menzogna che proprio esse, avendo "vissuto al di sopra delle proprie possibilità", e non invece gli appetiti delle banche, siano state la causa di ogni deficit.

Siamo coscienti, da marxisti, che nessuna politica keynesiana di intervento pubblico possa interferire effettivamente e a lungo termine sull'economia capitalistica, uno dei cui cardini è dato dal cosiddetto *esercito industriale di riserva*, costituito dalla massa dei disoccupati. Tuttavia, nell'attuale fase di profonda crisi che ha ridotto milioni di persone in uno stato di autentica miseria, non ci si può esimere dall'intraprendere un serio lavoro politico teso al rigetto del pareggio di bilancio e alla riappropriazione nazionale della politica monetaria, punto di partenza per seri interventi pubblici, a partire dal campo occupazionale.

Discende da ciò, quale *conditio sine qua non*, un impegno quotidiano, costante e allargato a ogni sfera di intervento, contro l'Unione Europea e il suo apparato militare, sia esso costituito dalla Nato o dal costituendo Esercito europeo che, se da un lato rappresenta lo strumento di penetrazione mondiale del sempre più manifesto "polo imperialista" europeo, dall'altro finisce con l'essere un dispositivo di polizia interna contro gli stessi popoli europei, cui fa da ornamento il nuovo ruolo assegnato alle polizie municipali, quali battistrada del decreto sulla cosiddetta "sicurezza urbana".

A proposito della UE, è necessario esser consapevoli che ogni appello a uscire dalla sua gabbia rimarrà

niente più che una frase a effetto, finché non si collegherà alla lotta concreta contro la propria grossa borghesia nazionale, industriale e finanziaria. Nella coscienza di larghe masse, gli apparati e le politiche di Bruxelles rimangono molto spesso nel vago di una sfera irraggiungibile. Dunque, è proprio riconducendo ogni singolo obiettivo nazionale, dal più settoriale a quello più generale, alla sua radice da ricercare nelle scelte del cosiddetto *"ce lo impone l'Europa"*, che sarà possibile far discendere la "costruzione europea" dalle nebulose di un cielo intoccabile alle sue vere dimensioni, che sono quelle di un impianto della finanza contrapposto agli interessi popolari, quotidiani e a più lungo termine.

Dovremo saper legare, sempre e ovunque, ogni lotta, ogni rivendicazione, ogni movimento contro la disoccupazione, contro i macelli sociali, contro le privatizzazioni di sanità, scuola, ecc: insomma ogni tema che sia immediatamente tangibile e riconducibile alla drammatica situazione sociale di milioni di persone, alla sua matrice "europeista".

Ciò può consentire di muoversi su terreni comprensibili agli strati più larghi di popolo, smascherando sempre, nelle rivendicazioni immediate, il ruolo di "agente della finanza europea" svolto da *questo* apparato statale nazionale e dal partito che più ne impronta le scelte, al servizio degli interessi del capitale sovranazionale e a scapito di quelli popolari.

Cinzia Orsi – segretaria circolo PRC "Dolores Ibarruri" della Valdelsa fiorentina